

SINT UNUM

SODALICII GREGORIANI COMMENTARIOLUM

Anno 1965

Num. I

« SINT UNUM » Periodico Semestrale. Dir. resp.: P. VINCENZO MONACHINO - c/c postale N. 1-22326 - Red. e Amm. Piazza della Pilotta, 4 Roma - Autorizzazione del Tribunale Pen. di Roma N. 840 del Reg. della Stampa in data 9-4-1949 - Sped. in Abb. Postale Gr. IV.

Con approvazione ecclesiastica

Romae - Typis Pontificiae Universitatis Gregorianae

Notiziario Gregoriano

pagina 23

Chierico Nicola D'Onofrio. Il giorno di venerdì 12 giugno 1964, nello Studentato Camilliana di Monte Mario, santamente spirava l'Alunno del 1° anno di Filosofia NICOLA D'ONOFRIO. A causa del suo inguaribile male, che sapemmo esser di cancro ai polmoni, frequentò solo pochi mesi le Aule della Gregoriana; però, sebbene sempre modestissimo, la sua acuta intelligenza e la sua serena bontà non erano sfuggite ai suoi Professori, che col passare del tempo sempre più lo prediligevano, si interessavano di lui, e lo andavamo a visitare al suo letto di dolore, dal quale non doveva più rialzarsi.

Nicolino (con questo nome lo si chiamava, non perchè fosse esile di statura, ma perchè dal suo viso e dai suoi atteggiamenti traspariva evidentemente quella genuina virtù che rende simili ai pargoli) nacque a Pian di Mare nel comune di Villamagna (Chieti) il 23 marzo 1943, e fu battezzato il 27 dello stesso mese. Iniziò le elementari a sei anni, ed a sette, l'8 giugno 1950, fece la sua Prima Comunione. Era un fanciullo compito e riflessivo, buono e bravo, amato dalla Maestra e stimato da tutti i compagni. Avvertendo sempre più chiaramente la vocazione religiosa, con ferma decisione ottenne dai Genitori di andare allo Studentato Camilliano, ove entrò il 3 ottobre 1955. Terminati gli studi preparatori, vesti l'abito dei Figli di San Camillo il 6 ottobre 1960, ed emise la prima professione religiosa il 7 ottobre 1961, festa del S. Rosario.

«La nostra vocazione - ebbe a scrivere - è veramente grande. A noi sono affidati i poveri infermi, le pupille degli occhi di Dio. Che bellezza deve essere giungere la sera stanchi per aver servito gli ammalati!». La sua antica Maestra, Sig.ra Anna VOLPE, così si esprime: «Era il mio piccolo Angelo, che in dieci anni non aveva mai dimenticato di confortarmi. Nel 1962 mi scrisse una lettera (l'unica che conservo) dalla quale capii che egli si avviava verso una perfezione completa, verso la santità. In questo vedevo una benedizione del Signore, che dava il premio più ambito al mio lavoro di insegnante»... Tra i suoi appunti troviamo scritto: «La santificazione è lenta e paziente opera di cesello. Con la pazienza mi perfezionerò pian piano, fino ad essere santo e

santo per davvero. Ma se non diventassi santo, sarebbe tutto tempo perduto... *Gesù mio, dammi la grazia di poterti amare veramente!... Come vorrei che ogni mia azione servisse alla mia santificazione!*».

Il Signore volle esaudire presto il suo desiderio di essere «santo per davvero». Riuscì a preparare, con ottimo esito, il suo primo esame di Logica, ma col passare delle settimane dove' con dispiacere interrompere la frequenza. Il male inesorabile progrediva, nonostante tutte le più sollecite cure dei Medici. I Superiori vollero che facesse un pellegrinaggio a Lourdes, e una visita al Carmelo di Lisieux. Ritornò sempre più pieno di devozione e sempre più pronto alla volontà del Signore. Nella metà di maggio, con non piccolo sforzo, volle venire in un intervallo alla Gregoriana, quasi per dare un ultimo addio ai suoi Compagni ed ai suoi Professori. Tutti rimanevano colpiti dallo spirito di santo distacco che risplendeva in lui. Desiderò ardentemente, e gli fu concesso, di anticipare la sua Professione solenne, e la emise il 28 maggio 1964; quindici giorni prima di morire, a complemento del suo integrale olocausto. Alla Suora che gli domandava del suo pellegrinaggio a Lourdes, rispose: «Ho pregato come non avevo mai pregato finora: la Madonna mi ha detto tante cose!». Nelle ultime ore, assistito dalla sua Mamma e dal Padre Provinciale, invocava dolcemente *Gesù* e la Vergine Immacolata: «*Gesù dammi la forza... Gesù sono pronto, vieni a prendere!... Madonnina mia, non son degno è vero, ma tu sai quanto ti voglio bene! Gesù ti amo* » . Fina all'ultimo momento ripete' l'offerta della sua vita e delle sue sofferenze.

Poco dopo le 21,15 il Medico, commosso, gli abbassò le palpebre. Da quel momento i suoi Genitori, il suo Fratello, i suoi Confratelli, tutti quelli che lo hanno conosciuto, sapevano di aver acquistato un nuovo protettore nel Cielo. (pag. 23)

